

La Propaganda

Anno V. - N. 438

Napoli, Giovedì 30 Aprile 1903

organo regionale socialista

Abbonamenti { Anno L. 5,00
Semestre 3,00
Trimestre 1,50
Estero e sostenuto al doppio

Si pubblica il giovedì e la domenica

Redazione e Amministrazione
Piazza Cavour, 8

PRIMO MAGGIO

Il comizio avrà luogo alle ore 14, nel Cortile di S. Lorenzo. Oratori: Ettore Ciccotti, Carlo Altobelli ed E. C. Longobardi.

PRIMO MAGGIO 1903

E' il riordinamento di un esercito dopo la sconfitta, il radunarsi delle schiere dopo la vittoria, o il riordinarsi dopo una mossa sbagliata? E' il ricordare con orgoglio il dovere compiuto, o è fare atto di pentimento per gli errori passati? E', un poco, tutto questo insieme, ma è, sopra tutto, manifestazione di solidarietà e di fede. Solidarietà internazionale dei proletari di tutti i paesi, fede profonda, radicata nei fatti e nelle cose, che, al di sopra delle divergenze attraverso le quali cerchiamo, talvolta con dissenso fraterno, tale altra con asprezza da nemici, la via migliore verso l'emancipazione finale del proletariato, stanno le ragioni profonde le quali questo trionfo finale maturano ed all'umanità assicurano l'avvenire previsto di lavoro, di giustizia e di pace.

In questo simile agli altri, il primo maggio novecentotré.

La voce del proletariato d'Italia, oggi, come l'anno scorso, come gli anni precedenti, si unisce al coro dei compagni di oltre le Alpi e di oltre i mari, e, se diversa è la forza, dagli anni scorsi, la voce non è mutata.

E questa, solenne attestazione di unità morale della classe lavoratrice di tutti i paesi, riduce a ben poca cosa la ingallanata solidarietà proclamata, nelle sale dorate dei palagi, dai potenti della terra. I loro propositi di pace, smentiti dalle sanguinose guerre, dalla soppressione di popoli liberi, trovano risposta nella proclamazione della fraternità internazionale dei lavoratori.

E quando i rapporti non confessati, maturati nel segreto delle cancellerie imperiali, e molto più significativi e temibili di quelli proclamati nei convegni altissimi, minacciano di trascinare un paese a servir da servo e da spia alle tirannie più turpi, allora questa solidarietà internazionale dei popoli si afferma, questa comunione di ideali e di lotte si impone, salvando il paese intero dall'estrema vergogna.

L'Italia ha dato esempio recentissimo della voce di un popolo, che si è opposta, ed imposta, ai liberticidi accordi dei governanti.

E l'affermazione di pace internazionale, che si accompagna a quella della lotta contro le classi che detengono il potere e la ricchezza, si estrinseca, all'interno dei vari paesi, nella guerra al militarismo.

Più che altrove, in Italia, dove esso non è solo strumento di dominio di classe, ma è, prepotendo e dilagando, formidabile ostacolo al progresso del paese nostro.

In questo, simile agli altri, il primo maggio novecentotré. Eppure, quanto diverso, per altri rispetti!

Due anni or sono, si proclamava, con orgoglio e con gioia, scossa infine l'apatia della massa lavoratrice dei campi, si numeravano le vittorie degli operai della terra e delle officine, si proclamavano infine conquistate, per virtù di popolo, le libertà elementari.

Poche voci discordi, o, più che discordi, pre-videnti il futuro. L'anno scorso meno unanime il consenso, più vivi i sospetti dell'errore, qua e là la protesta.

Questo anno la constatazione, non fonte di sconforto, ma ammonimento per l'avvenire, che se si ebbero vittorie, non si evitarono le sconfitte, e che, se molto fu il lavoro, numerosi furono anche gli errori.

Le organizzazioni operaie, scomparso il primo entusiasmo, sono ridotte entro limiti meno vasti,

ma son divenute più salde, nella compagine loro. L'esperienza, dolorosa maestra, ha insegnato non esser cosa facile vincere, da un momento all'altro, le resistenze capitalistiche, e che, talvolta, troppo scarsa e smunta era la ricchezza italiana, per sperare dei miglioramenti per la classe proletaria.

E l'illusione che l'indirizzo politico dello Stato italiano sia mutato, è oramai svanita, in quasi tutti i socialisti d'Italia. Il fallimento della lotta puramente economica, per lo scarso sviluppo capitalistico del nostro paese, ha dimostrato che ad essa bisognava accoppiare la lotta per un indirizzo più civile di governo, per la riduzione delle spese, che gravano sul popolo, senza giovargli, anzi valendo solo a fornire strumenti di dominio ai nemici suoi; il fallimento del programma di riforme e di libertà, la temporanea paralisi della nostra azione di parte, sono state dimostrazione evidente che non sono gli accordi di con i nemici e le blandizie, che possan menarci alla vittoria.

Il carattere specifico di questo primo maggio, non può essere altro che quello del ritorno alla nostra lotta integrale, contro tutti quanti gli avversari; già siamo in via: il gruppo Parlamentare all'opposizione, la campagna antimilitarista ed antifiscale ingaggiata.

Occorre ora che la gran voce del proletariato conforti e sproni all'azione coloro che sono nella prima fila. E molto più libera, come molto più alta e forte, risuonerà questa voce, non trattenuta da opportunismi parlamentari, come non inceppata dal galateo artificiale delle assemblee legislative. Il proletariato oramai riconosce i nemici suoi, tutti, e con rinnovato ardore, rinnova la sua proclamazione di guerra.

Primo maggio di lotta, dunque, ma anche primo maggio di dolore. Berra, Candela, Giarratana, Galatina, suonano, oggi dolorosamente nel nostro cuore. Ed alla tragedia del sangue fa sfondo grandioso e terribile la tragedia della fame. Ai disoccupati di Ferrara rispondono quelli della Puglia, l'Italia meridionale si spopola, e nelle regioni più tormentate gli uomini contendono l'erba al bestiame domestico. Provvedono intanto i governanti, a che alcuni, almeno, un po' qua e un po' là, nel nord e nel sud, sian sottratti, per sempre, ai tormenti della fame, e i politicanti ciancian di aiuti, che saranno, nella miseria loro, irrisione soltanto alla miseria del popolo.

A questi morti, a questi tormentati, noi dobbiamo l'omaggio nostro, il quale non potrà essere che omaggio di lotta, per la loro causa, che è la nostra causa, e che si confonde e si unifica con quella dei lavoratori e degli sfruttati di tutto il mondo.

Dalle vittorie e dalle sconfitte, dai tormenti della miseria come dalle parziali vittorie, noi non possiamo trarre che una morale sola, quella che fu già espressa nel monito lanciato, ora è più di mezzo secolo, dal veggente di Treviri ai lavoratori del mondo.

Oggi che la voce è raccolta da milioni di lavoratori, ripetuta in lingue diverse e in paesi diversi, essa risuona condanna irrevocabile di tutte le brutture, le ingiustizie, le miserie e i dolori del vecchio mondo, e affidamento solenne di un'era nuova, nella quale il lavoro sarà unica sorgente di diritto, come la solidarietà fraterna unica norma di convivenza civile.

Delle tristezze dell'ora, delle amarozze della lotta, ci conforta, salda ed incrollabile, la fede nel successo dell'opera immensa a cui lavora, sempre più compatto ed unanime, il proletariato internazionale.

Nel giorno della grande rassegna, il proletariato napoletano, temprato dalle difficoltà superate, reso forte dai vincoli dell'unione fraterna, occupa degnamente il suo posto nel grande esercito, al quale le ragioni della storia ed i principi di umanità e di giustizia garantiscono immane la vittoria finale.

Viva il Socialismo!

CESTILIA A VALERIO *)

Ho guardato dai vetri, ora, per poco, sul fervor della strada; e già la notte precipita: da lungi odo il tintinno squillante e la fugace ansia dei trams nel pallor della nebbia, e la fedele avemaria di San Lorenzo. Intorno mi stringe un brulichio sempre più fitto d'ombre sempre più nere, e il mio pensiero come a diporto va lungo i confini taciturni dell'essere... Le vampe d'un ignoto calor su dal mio petto salgono per le gote avidamente a lambirmi le tempie... Io passo come per un'altra atmosfera, e dentro me regna un vasto silenzio: unico sorge nel deserto dell'anima un oscuro desiderio di pianto!... O mio Valerio, perchè pianga non so: ma palpo intorno l'ombra, la notte, e non mi sento a lato nessuno... e mi smarrisco... Anima, vieni! vieni a questa tua donna! ella ti chiama per colui che verrà... per la tua lotta... per la sventura altrui... per la sua pena... per il suo stanco e desolato cuore!

Deh, perdona, Valerio! oggi mi sento molto debole e strana anche a me stessa: penso al destin che unì questa mia vita con la tua vita da quel giorno, in seno a quel muto squallor di cose morte... E io l'amai da quel dì! l'amai pel nimbo di martirio e di fede onde ricinta la tua fronte m'apparve, e per la dolce malia degli occhi tuoi, come recanti nell'azzurro splendor la nostalgia d'una patria lontana... Era il tramonto, un tramonto d'estate, e tu movevi (mi dicesti) a cercar fra quelle tombe il sentier della vita... E da quel giorno mi chiamasti Cestilia!

Or t'appartengo: or io vengo con te lieta e superba per gli esigli del mondo, e nel mio grembo la tua fede maturo. Io guardo omai come da lungi il mio passato: incerta, io non batto per via l'orma d'altrui, ma cammino al tuo fianco, alacre, intenta alla roce ch'è in me... So che vedremo primavera rimote, udrem cantare lontanissime fonti... Ebbri di vita, toccheremo la cima e di lassù discenderem le rovide pendici delle intatte speranze; e dietro a noi altri verranno, a cui dolor nel petto di saggia umanità sensi destando,

(*) Dobbiamo all'amicizia di G. F. Damiani se possiamo offrire ai nostri lettori, in questo numero di I. Maggio, un passo del poemetto «La casa paterna», che uscirà tra qualche settimana in elegantissima edizione presso l'editore Remo Sandron. In questo lavoro il giovane poeta lombardo, fondendo l'elemento passionale col sociale, canta i dubbi e le lotte di un animo moderno combattuto fra le nostalgie del passato e le aspirazioni all'avvenire, in maniera da porgere come lo specchio d'uno stato particolare della coscienza contemporanea.

(N. d. R.)

insegnerà la via di pace, e a cui pel mondo sarà legge unica amore!... Ma io non penso al futuro. Oggi mi basta amarti, essere amata; altro non chieggo che te, la tua carezza e il tuo sorriso di fanciullo e d'eroe. Questo mi basta e più non chieggo. Ad infallibil meta vanno le cose, ed io pacatamente attendo che si compia il mio destino, anzi il nostro destino... Anima, vieni! noi cercheremo il nido ove alle case suburbane gli sfondi ampi del verde recan prima l'aprile, ove dell'Alpi si disegna il profilo immacolato all'estremo orizzonte. Indi sereni e pensosi darem l'opera nostra aspettando gli eventi: amor ne guidi, amor che tanta verità per noi svela ed accende, e fa più tersi i nostri occhi a guardarla! — O mio diletto, vieni: spalanco la finestra e miro il cielo del nord, sopra i tuoi monti: un astro d'oro sospeso nell'immenso arco del buio trema e riluce; e l'amorose braccia io tendo a te con disperato grido per la gelida notte... Oh, qui, sul cuore, alfin stringerti a me perdutamente, sul mio cuore in tumulto, e dileguare via nell'ombra con te!...

Cestilia

GUGLIELMO FELICE DAMIANI

NOTIZIE DI PARTITO

Convocazione

Il Comitato direttivo della Sezione Socialista napoletana è convocato per sabato, 2 maggio alle ore 8.

Per l'«Avanti!»

Domani, primo maggio, più vivo deve essere nell'anima del proletariato socialista il pensiero del suo partito, più efficace la fede e l'amore per l'altissimo ideale umano che ne ispira le lotte. E domani il pensiero di tutti quanti noi deve correre allo strumento più valido di lotta che abbiamo, alla voce ed alla bandiera del Partito Socialista, al suo giornale quotidiano.

In tutte le riunioni dei socialisti e dei lavoratori devono esser raccolti i mezzi per tenere in vita e migliorare l'Avanti!

Dove non si compisse questo dovere, suonerebbe ironia o rimprovero la parola inneggiante alla redenzione della umanità che lavora e che soffre.

Contributi di soci

	Riporto L.	204,40
Prof. A. Guariglia	>	10,00
Prof. Stefano Bartolotta	>	1,00
Dr. Biagio Filizola	>	2,00
Dr. Lorenzo Fischetti	>	1,00
Nicola di Lauro	>	1,00
Alessandro Genovese	>	1,00
Simbolo Pace	>	1,00
Botta A.	>	1,00
Migliucci	>	1,00
G. Bonfantini	>	1,00
E. de Caro	>	1,00
Prof. A. Milano	>	2,00
Avv. V. Perri	>	1,00
Avv. Cesare Salvi	>	5,00
Benedetti	>	1,00
Totale L.		234,40

Sottoscrizione

	Riporto L.	6,50
Baldini	>	1,00
Poderzoli	>	1,00
Morvillo	>	1,00
E. Scorza	>	1,00
Alessandro Miranda	>	1,00
C. R.	>	0,50
Totale L.		11,80

Per il 1.º maggio gli uffici della Sezione Socialista sono chiusi.